Anna D'Arrigo

Cronaca: ***325 – 2025 Prima e dopo – Costantino e Nicea***

(Convegno Internazionale a 1700 anni dal Concilio di Nicea, Messina – Piraino 27-28 ottobre 2025)

I numerosi convegni, giornate, incontri, pubblicazioni nell'anno dell'anniversario del I concilio di Nicea[1] sono stati tesi non tanto alla sua celebrazione quanto all'ermeneutica della sua genesi e dei suoi esiti. Ma il convegno presso l'Università di Messina ha assunto una valenza particolare, inserendosi nel solco tracciato dal Maestro, il prof. S. Calderone, eminente studioso di Costantino e di Nicea, come è stato più volte ricordato dai convegnisti. «Calderone in un costante confronto con S. Mazzarino e Johannes Straub aveva reindirizzato il focus degli studi su Costantino, sull'era costantiniana e sul suo biografo Eusebio di Cesarea». [... E] «la Scuola di Messina [in questo modo sono stati ribattezzati gli studiosi suoi allievi] pronta ad approfondire le svolte fondamentali impresse dal maestro […] è sempre stata tempestiva, all'avanguardia, originale, anticipatrice di nuove interpretazioni sugli studi costantiniani»[2], suffragando l'ipotesi che tolleranza e pluralismo coesistono nell'opera di Costantino e non sono separati dalla sua azione di governo.

Gli atti del I concilio di Nicea mancano e le fonti primarie sono documenti con gradi diversi di affidabilità sia per la distanza cronologica sia per la parzialità e i convegnisti qui riuniti hanno accolto la sfida ermeneutica di questo Convegno.

Il primo giorno nell'Aula Magna del Rettorato, cornice ideale per 'iniziare' alla vita universitaria i numerosissimi alunni provenienti da varie scuole superiori, la Rettrice, prof.ssa Giovanna Spatari, ha porto i saluti e il benvenuto, sottolineando l'importanza e il prestigio di un simile evento plaudendo le organizzatrici, prof.ssa Lietta De Salvo, prof.ssa Rosalba Arcuri, prof.ssa Elena Caliri, prof.ssa Marilena Casella. Ai suoi saluti hanno fatto seguito quelli del presidente della Classe di Lettere, Filosofia e Belle Arti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, prof. G. Cupaiuolo, e quelli del presidente dell'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi - Sezione di Messina "Salvatore Calderone", che ha menzionato il precedente convegno *S. Calderone (1915-2000). La personalità scientifica*[3] e un altro insigne studioso di Costantino, Enzo Aiello, prematuramente scomparso.

---

[1] Che non è possibile citare qui per la gran mole.

[2] G. Bonamente, *Atti del Convegno Internazionale di Studi per Enzo Aiello (1957-2013)*. Messina, 29-30 ottobre 2014, pp. 50 e 55, 54 ss.

[3] Convegno svoltosi a Messina -Taormina 19-21 febbraio 2002, Messina 2010.

La sessione della mattina è stata presieduta E. Caliri (Università di Messina), che ha enunciato le ragioni del Convegno e presentato i vari relatori, citando di ognuno con precisione gli studi compiuti. Ha introdotto i lavori la prof.ssa L. De Salvo (Università di Messina). La sua intensa carriera e i suoi numerosi lavori – tra i quali '*I Corpora naviculariorum*', opera miliare nella ricostruzione del ruolo di questa corporazione – non le hanno mai fatto venir meno l'attenzione e la dedizione verso gli studi e soprattutto verso i suoi studenti.

Testimone diretta della genesi di *Costantino e il Cattolicesimo*, De Salvo, volendo mantenere viva «la tradizione», ripercorre le tappe salienti della lunga storia di indagini, di ricerche, di interpretazioni, di valutazioni della Scuola di Messina che, senza tema di confronti con il panorama internazionale, si è avvalsa del patrimonio di tanti studiosi sotto la guida del maestro S. Calderone, a cui non a caso è intestata la sezione messinese dell'Associazione di Studi Tardoantichi. La studiosa ha sottolineato come all'anniversario del Concilio di Nicea (1700 anni) nel 2025 si aggiunge quello dei 25 anni dalla scomparsa del prof. S. Calderone, ricordando che papa Francesco ha definito il Concilio niceno una pietra miliare nei rapporti tra Chiesa e Stato, e che proprio a Nicea avrà luogo la prima visita pastorale di papa Leone XIV. Il prof. Calderone ha rivalutato l'opera di Eusebio, sulla quale è tornato più volte con l'obiettivo di una ricostruzione storica precisa del vero Costantino uomo di Stato, ἐπίσκοπς τῶν ἐκτός, concreto, semplice, ridimensionato, contrapposto all'immagine 'mitica'[4]. Il testimone, purtroppo per breve tempo, è poi passato a Enzo Aiello, la cui indagine sulla vicenda costantiniana poggiava sul vaglio della *Pars costantiniana* degli *excerpta*. Pure De Salvo si è cimentata con Costantino: argomento della sua tesi di Laurea è stata l'aporia emersa tra le fonti e le sub-iscrizioni nicene sulla divisione amministrativa dell'Impero e l'organizzazione ecclesiastica voluta da Costantino. Chiude il suo intervento con il ringraziamento alla magnifica Rettrice per l'ospitalità nell'Aula Magna.

U. Roberto (Università di Napoli Federico II) ha citato un'espressione tratta dalla *HE* di Socrate, «Da una piccola scintilla divampò un grande incendio», fonte fondamentale sulla nascita e sullo sviluppo dell'arianesimo. Dietro la vicenda teologica di Ario si celavano problemi sociali, politici, economici di Alessandria, seconda città per importanza dell'impero, ma poco al centro dell'attenzione dalle autorità per la sua compagine estremamente variegata, complessa e pronta ad insorgere di cui Ario aveva saputo carpire l'attenzione affidando il suo messaggio, come attesta Filostorgio (*HE* II, 2 da Phot., *Bibl. Cod.* 40), a forme e strumenti di facile diffusione, canzoni, inni, salmi, elemento poco studiato su cui si è soffermato Roberto. Ne viene fuori un'ulteriore con-

[4] In un periodo in cui anche nel mondo cattolico cominciava a farsi sentire l'esigenza di una revisione critica per liberarsi dal mito di Costantino.

ferma dell'intuizione geniale di S. Mazzarino: «il Cristianesimo aveva avuto il merito di far parlare le grandi masse». Caliri nel ringraziare commenta che è sempre stato difficile individuare e togliere gli orpelli che velano la figura di Costantino e restituirle la verità storica.

M.Y. Perrin (Paris EPHE), uno dei maggiori storici del Cristianesimo, a proposito dei «Principi istituzionali dell'intervento di Costantino nella crisi ariana» confuta la tesi interpretativa del gesuita polacco Pietras[5], secondo il quale l'imperatore indisse il Concilio di Nicea non per dirimere la questione ariana ma per rivendicare il suo ruolo di *Pontifex Maximus*. Si è trattato invece di una scelta scaturita da motivi politici ed economici: come attesta Socrate, la conversione al Cristianesimo permetteva agli imperatori di ingerirsi negli affari della Chiesa. Il suggerimento dello storico, poiché le fonti sulla figura del *Pontifex Maximus* sono inesistenti, è di continuare ad analizzare i documenti della legislazione costantiniana.

Del problema dell'οὐσία e dell'ὁμοούσιος e ὁμοούσιον, del rapporto tra Padre e Figlio, generato o creato, stessa sostanza o sostanze diverse, risolto fermamente dall'Imperatore, discute R. Cristofoli (Università di Perugia). Lo storico ha vagliato l'*Oratio ad Sanctorum Coetum*, fonte da lui ritenuta autentica e nella quale Costantino riassumerebbe i principi della Cristologia, attingendo al pensiero filosofico greco e all'arianesimo[6]. La sua vicinanza agli intellettuali, al mondo egizio, in particolare Alessandro, ad un certo cristianesimo ellenizzato era dettata dal suo essere un fine politico: la Chiesa gli offriva l'opportunità di mantenere l'unità dell'Impero.

G. Zecchini (Università cattolica del Sacro Cuore di Milano) affronta il problema del rapporto tra *Costantino e i vescovi*, rapporto differente se lo si contestualizza nella parte occidentale dell'Impero o in quella orientale, dove la situazione era molto più complessa e Costantino, accorto politico, aveva intuito il ruolo dei vescovi di intermediari col popolo. Il suo atteggiamento nei confronti della Chiesa era analogo a quello verso il Senato. A detta dello storico si può ritenere risolta la questione della traduzione dell'espressione ἐπίσκοπς τῶν ἐκτός e che l'imperatore si fosse proclamato tale solo per potersi inserire nelle questioni religiose.

La discussione sorta offre lo spunto a Caliri per chiedere quale fosse stata la risposta di Alessandria dopo il 340, e se la *vexata quaestio* della traduzione di ἐπίσκοπς τῶν ἐκτός sia stata definitivamente risolta; Zecchini e Roberto ri-

---

[5] H. Pietras, *Genesi e trasformazione del dibattito teologico nel concilio di Nicea*, in «Apulia Theologica», X, n. 2, pp. 389-409.

[6] Ario sosteneva la sua tesi fondandosi essenzialmente su un passo dell'Antico testamento, *Prov.* 8,8.

badiscono che Alessandria era una città turbolenta nella quale si erano recati solo Vespasiano e Caracalla. Castelli esprime la necessità di approfondire gli studi sulla figura del *Pontifex Maximus*, anche in funzione dei vocaboli *sacerdos* e *presbyter*, e afferma che la traduzione di ἐπίσκοπς τῶν ἐκτός continua a creare notevoli problemi. Cristofoli conferma che per i vescovi fosse insignificante il ruolo del *Pontifex Maximus,* figura sulla quale, ribadisce Perrin, le fonti sono rarissime.

La sessione del pomeriggio, breve per consentire lo spostamento a Piraino, è presieduta da Giordano che ha portato i saluti della Rettrice dispiaciuta di non poter continuare a partecipare. Per una variazione di programma si alternano M.V. Escribano Paño (Universidad de Zaragoza) e A. Marcone (Università di Roma Tre), che esamina le *ragioni politiche e teologiche* del I Concilio di Nicea, quello propriamente teologico in cui venne affrontato il problema dell'ὁμοούσιος e dell'ὁμοούσιον, coessenziale e consustanziale, e dell'ὁμοούσιος della stessa sostanza) contrapposto ad ὁμοιούσιος (simile), questione poi definita «dello ι». Da tempo alcuni gruppi disquisivano su tali questioni rifacendosi all'*incipit* del Vangelo di Giovanni, ma la prima attestazione del vocabolo «Trinità» è in Tertulliano e alcune affermazioni, come quella nella I lettera di Giovanni, che Padre e Figlio siano un'unica entità, sono da ritenersi spurie.

Lo storico G. Traina (Université Sorbonne Paris - Università del Salento) ha esaminato scrupolosamente il rapporto tra *Costantino e l'Oriente* da una prospettiva diversa, ricomponendo la cronologia della 'questione armena', pubblicizzata dallo stesso imperatore sulle monete con le figure di un armeno e di un persiano. Nonostante la carenza di documenti, lo storico, in modo encomiabile, ha costantemente confrontato le fonti greche e latine (Libanio, Optaziano Porfirio, Ammiano, Eutropio e Giuliano) con quelle armene il cui esponente più importante è Agatangelo. Testimonia Giovanni Malala (*Cronografia* 13, 3) che, tra il 317 e il 318, «Costantino vinse contro i Persiani e stipulò un trattato di pace con Sapore II e che [però] furono i Persiani a chiedere la pace con i Romani. L'imperatore creò anche la provincia dell'Eufratesia dividendola dalla Siria e dall'Osroene».

Per la meritoria opera del sindaco, avv. S. Cipriano, e della presidente del Consiglio comunale di Piraino, prof.ssa M.G. Maddalena e della famiglia Ziino, proprietaria della struttura ospitante, il secondo giorno il convegno si è svolto in una ridente località del messinese tirrenico, Piraino, paese ubicato in un'area d'influenza bizantina, dove è ancora vivo il culto di San Costantino e Sant'Elena. Nel 2013, in occasione del 1700° anniversario del cosiddetto 'editto di Milano', il vicino sito di Capri Leone, testimone di una delle poche memorie del culto costantiniano in Occidente, è stato sede del Convegno 'San Costantino tra storia e tradizione popolare', fortemente voluto dal prof. E. Aiello, assente poi a causa di gravi motivi di salute, e a lui è stato dedicato il

volume che ne raccoglie gli atti[7].

La sessione ha avuto inizio con i ringraziamenti di M. Casella (Università di Messina), una delle organizzatrici, cui sono seguiti i saluti delle autorità e dell'assessora alla cultura, dott.ssa M. Miragliotta, ex studentessa dell'Università di Messina e allieva del prof. Gembillo.

Presiede la sessione G. Gembillo, che ringrazia le quattro organizzatrici per il lavoro svolto lamentando ironicamente la mancanza nell'idioma italiano del corrispettivo femminile di «quadrumvirato».

M.V. Escribano Paño si sofferma sulla decodificazione del termine «eresia» e il significato ad esso sotteso *prima e dopo Nicea* riesaminando l'azione di Costantino verso gli eretici (CTh 16.5.1, 16.5.2 16.5.66 e 16.2.7) attraverso alcune costituzioni imperiali. Il I concilio di Nicea aveva prodotto una società più rigorosa in cui l'eretico era privato di tutti i suoi diritti, perché molte delle costituzioni non erano state scritte da Costantino ma dai suoi cancellieri per i quali l'eresia era un delitto pubblico.

M. Casella fornisce nuovi elementi per suffragare la tesi del ruolo notevole delle donne della famiglia imperiale, *in primis* Elena e Costanza, nella diffusione dell'arianesimo, tesi che risale agli storici del V sec. La sua indagine muove *dal rilievo di* Drepanum-Helenopolis, città fondata sulla baia di Nicomedia dove fu sepolto il corpo del martire Luciano d'Antiochia, al cui culto Elena fu vicina. Le fonti però differiscono sulla paternità di Helenopolis, forse un'anticipazione di Costantinopoli, così come sulle rispettive conversioni: Secondo Ambrogio, Elena convertì Costantino, secondo Eusebio di Cesarea fu il figlio a convertire la madre.

Il presidente Gembillo ringrazia per la corposa relazione e nota che il filoarianesimo di Costantino emerso ma mai dichiarato apertamente spiega le difficoltà della Escribano Paño nell'interpretare il rapporto tra Costantino e gli ariani.

Fa da sfondo a R. Arcuri (Università di Messina) l'immagine del frontespizio della I edizione del *Leviatano* di Thomas Hobbes del 1651; la relatrice si è occupata di Βασιλεύς *e sacerdote*, cioè del *rapporto tra regalità e religione* e il suo passaggio dal mondo pagano a quello cristiano. La conclusione cui arriva la studiosa è quella di A. Giardina riportata nell'enciclopedia costantiniana: la prospettiva di Costantino fu sempre politico-religiosa. I passi citati di Eusebio (tra cui *VC* I, 44,2) mettono in luce la sovranità omnicomprensiva dell'intera società e non solo di una parte voluta da Costantino.

Una fonte poco conosciuta, il Liber Pontificalis *romano*, è al centro dello studio di E. Castelli (Università di Messina), fonte definita nel secolo scorso

[7] S. Brancatelli, S.A. Ciminata, L. De Salvo, E. Di Santo, N. Lo Castro, P.P. Onida, A. Pinzone, *San Costantino imperatore- Storia, culto e tradizione popolare in Sicilia*, 2014.

«non un'opera ma un corpo complicato di opere molto diverse». Lo storico precisa che lo scritto più antico del *corpus* vide la luce nei primi decenni del VI sec. a Roma. Le sue parti sono molto varie per cui è difficile stabilirne il genere, non elegante come i classici, dalla sintassi tortuosa e dal lessico ripetitivo. Secondo la ricostruzione di Duchesne erano state redatte tre edizioni sino al tempo di Felice IV (530). Nella versione P vengono menzionate dettagliatamente donazioni di beni mobili e immobili, costruzioni di basiliche, e a proposito della convocazione per il concilio di Nicea è riportato «*cum eius* [di Costantino] *praeceptum*»[8], invece nelle versioni F e K si trova «*cum consensu*». Una notazione fondamentale per il lavoro dello storico è una accertata manipolazione della biografia di Costantino: nella *Notitia* XXXIV è riferito che fu Silvestro a battezzare Costantino.

P. Blaudeau (Université d'Angers) ha analizzato *le risposte dei vescovi* dopo il concilio di Calcedonia alle disposizioni del I concilio di Nicea, contenute in un'altra fonte poco conosciuta, il *Codex Encyclius*. Lo storico sostiene, e la sua tesi è corroborata dagli *Acta conciliorum oecumenicorum* II 1-2[9], che a Calcedonia si arrivò ad una sorprendente «sélection miaphysite» (475-476). Le posizioni dei vescovi contrari sono enunciate nell'*Henoticon* di Zenone, il concilio calcedonese portò alla restaurazione e alla lenta accettazione romana della professione di fede dopo il 381.

L'analisi squisitamente teologica sul tema del convegno si avvale del lavoro di don Carlo Musarra.

Il vivace dibattito tra gli studiosi con precisazioni, chiarimenti, informazioni e suggerimenti è stato un ulteriore arricchimento per il convegno. Traina riferendosi al contributo della Casella afferma che la scelta di *Helenopolis* è sicuramente strategica: lì vicino vi sono Adrianopoli e Marcianopoli, e forse Costantino auspicava una divinizzazione dei membri della famiglia imperiale. Perrin si congratula con Castelli e Blaudeau e aggiunge che presto ci sarà una nuova traduzione del *Liber Pontificalis*, sottolineando che anche gli *Acta Silvestri* sono ricchi di testimonianze sulle donazioni di Costantino.

Fuori programma il contributo di Orazio Licandro sul rito dell'olio santo e sul quesito aperto del ruolo che potrà avere la tecnologia nella Chiesa.

Al prof. L. Di Giovanni il compito di trarre le conclusioni. Dopo aver salutato i giovani studenti giunti col prof. Orazio Licandro e la prof.ssa Francesca Prado, e aver ringraziato il 'quadrumvirato al femminile' organizzatore, precisa che sono emersi così tanti nuovi dubbi, interrogativi e chiavi di lettura che si potrebbe organizzare un altro convegno. Il discorso della De Salvo lo

[8] Lo storico Castelli informa che il *cum* insieme al caso accusativo è un costrutto tipico del latino barbarico.

[9] *ACO,* éd. E. Schwartz, Berlin/Leipzig, 1933, p. 79.

ha portato indietro nel passato, agli inizi dei suoi studi quando nel 1974 il prof. Archi gli aveva detto che l'ispiratore di quella nuova prospettiva nell'iter delle indagini era stato il prof. Calderone, un gran signore, un gran maestro verso cui ha un debito di gratitudine di cui, insieme a tutti i grandi maestri, nulla può giustificare l'oblio. Il volume calderoniano *Costantino e il cattolicesimo*, menzionato dai relatori, ha ancora tanto da suggerirci.

La metafora del viaggio meglio di ogni altra può riassumere questo convegno. Nella prima tappa, Marcone ha discusso della questione trinitaria sulla base del vaglio delle fonti neotestamentarie. Nella seconda tappa Roberto, delineando il grande comunicatore Ario, ha messo in risalto la necessità di indagare le storie locali quando si studiano le grandi questioni della Tarda antichità. Nella terza tappa Cristofoli, raffinato studioso dell'*Oratio ad Sanctorum Coetum*, ha individuato nel suo testo numerosi elementi della cultura ellenistica e dell'arianesimo, che riecheggiano idee e concetti della filosofia greca. La quarta tappa suffraga la tesi di un Costantino innanzitutto politico, con M. Casella che a ben ragione ha indagato sul rapporto tra la famiglia di Costantino e l'arianesimo attraverso il ruolo delle donne imperiali, prime tra tutte Elena e Costanza. Nella quinta tappa, Zecchini ritiene che la risposta vada individuata nella differente relazione tra Costantino e il mondo ecclesiastico in Occidente e in Oriente, ed ha confermato la tesi di Cristofoli e di Casella: Costantino fu innanzitutto un politico. Nella sesta tappa l'indagine di Traina sul rapporto tra Costantino e l'Oriente in alcune realtà locali, dopo il concilio di Nicea, in apparenza avulsa dal tema generale, ha invece fornito tasselli importantissimi sui contesti locali per ricostruire quello generale. Nella settima, tappa Perrin suggerisce una precisa indicazione metodologica, lo studio dei testi giuridici, per la comprensione della reale funzione del *Pontifex Maximus*, tema dibattuto dai tempi di Piganiol. Nell'ottava tappa Arcuri ha esaminato il rapporto tra regalità e religione e la sua evoluzione dal mondo pagano a quello cristiano; come hanno evidenziato Castelli e Cristofoli un'evoluzione né semplice né lineare nella quale si deve tener conto di tutte le sfumature a livello semantico e concettuale. In questa tappa rientra il quadro fornito dalla Escribano Paño. Nella nona tappa, Castelli e Blaudeau si sono dedicati a fonti a lui sconosciute. Il *Liber pontificalis* era stato già consultato, ma Castelli ha messo in rilievo la complessità e le lezioni difformi delle prime tre edizioni. Blaudeau ha vagliato le osservazioni dei vescovi al I concilio di Nicea dopo quello di Calcedonia, riportate nel *Codex Encyclius*.

Ogni relatore ha cercato di aggiungere una risposta ai quesiti ancora aperti o di far ulteriore luce sugli aspetti storico-giuridici, socio-culturali, religiosi, letterari e linguistici dell'era costantiniana prima e dopo Nicea.

Docente di latino, greco e italiano Liceo 'Mandralisca' di Cefalù
Dottore di Ricerca in Storia Antica Università degli Studi di Messina
anndarrig@gmail.com